Anno XXXIII — Mercoledì 14 Luglio 1880 — N. 162

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Più s' avvicina il giorno in cui le decisioni della Conferenza saranno comunicate alla Porta e più le menti s' affaticano a indovinare l' accoglienza che verrà lor fatta. Le notizie contraddittorie sulle intenzioni dei reggitori ottomani porgono alimento a congetture opposte. Gli uni credono che, svampata la collera, meglio consigliata, la Turchia accetterà l' arbitrato europeo, e vi s' adatterà, mal suo grado, dopo d' avere strepitato un po' contro il nuovo torto ch' è costretta a subire; gli altri, che non lo respingerà a parole, ma tenterà d' eluderlo nel fatto, opponendo una resistenza diretta o indiretta all' entrata dei greci in Epiro e Tessaglia. Il tempo solo può dirci quale delle due ipotesi sia la vera. Intanto gli indizi continuano ad essere sfavorevoli a quella che suppone la Turchia capace d' una saggia risoluzione. I ministri del Sultano notoriamente contrarii alla sottomissione, non son mutati ancora; è tuttavia al suo posto Osman pascià del quale non è necessario spiegar l' animo e constatare l' influenza. I Governi europei non discutono finora il caso d' un rifiuto da parte della Porta; la credono, o fingono di crederla pronta a conformarsi al loro consiglio, e, prima di occuparsi di nuovi concerti e provvedimenti, attendono che la nota collettiva sia presentata a Costantinopoli ed abbia ricevuta una risposta.

Certo è che le Potenze si troverebbero in un grave impiccio se la Porta non volesse cedere con le buone il territorio fissato dalla conferenza di Berlino. Finchè si tratta d' esercitare una semplice azione diplomatica la loro unione non lascia nulla a desiderare, ma la discordia subentrerebbe subito quando o questa o quella proponesse l' impiego di mezzi coercitivi. L' Austria Ungheria fa intendere ufficiosamente che non parteciperà a una politica di violenza; la Francia ha già dichiarato due volte, per l' organo del *Temps*, che non escirà dalla nicchia sicura nella quale s' è ritirata saviamente dopo il 1870. La Germania è sempre del parere del Bismarck che tutti gli affari d' Oriente non valgono le ossa d' un granatiere di Pomerania.

La Russia è così occupata delle proprie miserie domestiche da non aver gran voglia, crediamo, di battersi per i greci; e se anche manifestasse una tal voglia per nascondere altri fini, nè l' Austria, nè la Germania le permetterebbero d'immischiarsi, sola, nelle faccende di Turchia. L' Italia, dopo il 18 marzo del 1876, ha il privilegio di destar gelosie e sospetti. Resta l' Inghilterra. Vorrà essa prendersi intero l' incarico di far eseguire le decisioni della Conferenza? Non c' è nessuna espressione d' uomo di Stato o di giornale importante che autorizzi una tale supposizione. In ogni caso, l' Inghilterra faceva assegnamento sul concorso della Francia, ma questa le ha risposto ch' era un' illusione la sua. C' è, poi, un presentimento generale che l' intervento armato delle Potenze deva scuotere la fragile base su cui poggia l' impero ottomano e produrre quello scroscio finale, che la diplomazia si sforza d' impedire, o almeno, ritardare quanto più può. Tutto, dunque, sembra escludere l' eventualità d' un' azione materiale delle Potenze, collettiva o separata, contro la Turchia.

Ma ciò che importa sapere è se la volontà degli uomini basterà a dirigere gli avvenimenti o non ne sarà invece sopraffatta. Supposto che la Turchia rifiuti d'eseguire le decisioni della Conferenza e n'esca una guerra tra essa e la Grecia, potrà l' Europa rimanere spettatrice inerte del nuovo dramma? Lascierà schiacciare la Grecia, la quale non potrebbe resistere lungamente alle forze superiori della Turchia? D' altra parte, il primo colpo di fucile tirato in Epiro e Tessaglia darebbe ai bulgari il segnale di prender l' arme per effettuare la loro unità; greci e slavi insorgerebbero, e la Penisola balcanica illirica diventerebbe il teatro di lotte e disordini che forzerebbero le Potenze a intervenire. E quali conseguenze non trarrebbe seco un tale intervento! L' avvenire, insomma, non s' affaccia tranquillante. È vero che i greci, come disse il loro Re a Berlino, sanno esercitare la pazienza; ma la pazienza d' un popolo, le cui passioni nazionali sono eccitate, il cui diritto è riconosciuto dall' Europa, non può esser lunga. La pazienza della Grecia e la saggiezza della Porta: — a questi fili sottilissimi è attaccata la pace dell' Oriente.

Il discorso dell'on. Minghetti

Dolenti che lo spazio non ci permetta di riprodurre integralmente lo splendido discorso pronunziato dall'on. Minghetti alla vigilia del voto *politico* sulla tassa del macinato, vogliamo non pertanto darne la conclusione, servendoci del testo che ne dà l' *Opinione*.

Questo discorso può chiamarsi l' ultima parola della Destra nella quistione del macinato ed è una parola degna di lei e del grande oratore che la pronunciava:

Si è detto, o signori, che le nazioni più felici sono quelle che non hanno storia. Forse l'andamento democratico delle nazioni moderne le avvia a questo stato, ma certo è ancor molto remoto da noi e sarebbe vano oggi il pensarvi. Ma questa aurea mediocrità non fu il nostro ideale, quando oprammo sotto la guida del gran Re Vittorio Emanuele. — Pur nondimeno se l'aurea mediocrità vi tenta, è questo un concetto direttivo di politica, ed io la comprendo. Già i vostri amici, i vostri più intimi amici nel Senato vel dissero: smettete i grandi lavori pubblici, lasciate che l'iniziativa privata li intrapreda e li compia, riducete di numero l'esercito, cessate di arrovellarvi a costruir smisurate macchine ferrate che solchino il mare; fate una politica davvero economica, davvero pacifica. L' Italia sarà modesta, procederà terra terra, non pretenderà di sedere fra le grandi potenze e insieme con esse giudicare i destini dell' Europa: ma sarà men colpita d'imposte, potrà abolire non solo il macinato ma anche altre tasse che s'aggravano sulle classi più povere. Ma non credíate, e non isperate, o signori, di potere riunire le due cose insieme, cioè una politica forte, piena d' iniziative, propria di una nazione di prim'ordine che aspira ad esercitare civili influenze, ed una finanza fiacca e slombata. (Benissimo! a Destra).

Gli Stati forti hanno bisogno di una finanza forte. Questa, o signori, è l'opinione di molti miei amici, e spero di non aver tradito il loro pensiero. Ma vi è un' altra parte la quale accetta le condizioni di fatto tali quali sono poste: accetta l'abolizione del macinato non solo gradualmente, ma immediatamente, se volete, non solo parziale, ma anche intera, se vi piace, purchè i provvedimenti che debbono surrogarlo siano seri, e siano votati prima dell' abolizione.

D quest'opinione si rese eloquente ed efficace interprete il mio amico Luzzatti. Egli vi spiegò che debba intendersi per riforma del sistema tributario, accennò anche alcune imposte, semplici e pratiche, e non vuotò il sacco delle sue idee, che sono molte e varie. Egli ha in mente un concetto completo di trasformazione delle imposte, mediante il quale voi potreste ottenere lo scopo che desiderate senza compromettere il bilancio.

Ma non chiamate, o signori, trasformazioni d'imposte, non chiamate col nome di riforma tributaria queste erbucce del patrocinio gratuito e della tassa sugli stemmi, o sulla caccia (Ilarità a Destra), non chiamate riforma tributaria l'accrescere di alcuni centesimi il petrolio che pur serve al povero, non chiamate trasformazione un aumento di imposta sugli spiriti il quale può mettere a repentaglio una industria nascente (Bene!). Io intendo che il programma che ieri in parte delineava il mio amico Luzzatti, sembri arditissimo. Io intendo che possa sgomentar molti, e credo che non sarebbe facile che questa Camera affrontasse la questione così largamente e così francamente come egli ve la espose.

Ma se non osate tanto, almeno salvate la logica del vostro stesso principio. Poichè il ministero ha detto « nè macinato, nè disavanzo », poichè egli è sicuro di tener fronte a questa abolizione cogli avanzi, e colmare col naturale aumento dei proventi delle imposte, questo vuoto che la tassa del macinato deve lasciare, io domando: Perchè non ha egli proposto, perchè non accetterebbe oggi un articolo di legge contrapposto ai suoi, che dicesse così: gli avanzi che risulteranno dai resoconti consuntivi, saranno erogati nella abolizione graduale della tassa sul macinato, sino alla sua completa estinzione?

Su questa base, o signori, c' è sempre tempo ad intenderci, ma voi ne avete già detto abbastanza nei vostri discorsi, perchè noi sappiamo bene ciò che ne pensate nell'animo vostro. Non potete accettarlo perchè non siete sicuri degli avanzi che promettete: se no l' avreste proposto voi stessi. Il ministro che ha fede di avere nel venturo anno 30 milioni di avanzo, non esita ad accettare questo patto, non si rassegna a sottoscrivere quella cambiale a scadenza alla quale alludeva l'onorevole preopinante, se non ha i fondi depositati presso il banchiere. (Rumori).

Adunque, signori, i miei amici per due vie diverse entrambe legittime ed entrambe giustificate voteranno contro l' ordine del giorno, essenzialmente politico che approvando il vostro indirizzo finanziario precederà la discussione degli articoli.

Signori, voi siete sicuri della vittoria. Non v' è nessuno che metta in dubbio l'esito di questa discussione. Voi siete sicuri della vittoria. Voi fate un'opera benefica; e ne convengo anch'io, poichè se non fosse controbilanciata da altri pericoli, l' opera dello sgravio di un' imposta in sè è benefica. Voi dite che è unanimemente invocata dal paese; e quindi ne avrete il favore. Voi avete ieri decretato che questa è un' opera d'impareggiabile, d'immortale gloria. Noi non domandiamo di parteciparvi; noi non sfrondiamo alcuna foglia di questa corona che deve cingervi la fronte. Ma come mai, in tanta felicità di cose, vi è nell'animo vostro qualche cosa di dubbioso, d' incerto? (No! no! a *Sinistra*)

Basta leggere, o signori, la maggior parte degli ordini del giorno, basta avere udito le parole del mio antico amico Berti, e dell' altro mio giovane amico Sonnino per capire che non è nell' animo loro la certezza assoluta, anzi un dubbio non lieve li agita e li perturba. Ed è questa la ragione per la quale, io credo, vi piacerebbe che anche noi votassimo in favore, quasi testimonio vivente e responsabile dell'opera vostra (No! no! *a Sinistra*)

Ebbene, o signori, questa responsabilità non l'accettiamo, e voteremo contro la vostra proposta con sicura coscienza, perchè crediamo di adempiere ad un dovere e perchè avendo noi faticato in ogni modo e con qualche onore, ma in mezzo ad infinite amarezze a raggiungere il pareggio, l'idea di turbarlo ci arreca grande dolore e respingiamo indietro qualunque cosa lo possa compromettere.

Ma, o signori, prima di finire, debbo farvi ancora una dichiarazione.

Come ho detto, noi voteremo contro questo progetto; ma il giorno in cui avrà la sanzione del Parlamento, e porterà la firma del nostro Augusto Sovrano, 1881 e 1884, saranno per me date irrevocabili, riguarderò questo come un fatto compiuto, taglierò il canape dei miei vascelli, e non vi sarà alcuno di me più fedele e più fermo osservatore della legge. (Sensazione generale — Applausi prolungati).

L'ARRIVO DI ROCHEFORT A PARIGI

Telegrafano al *Pungolo* da Parigi 13:

L' arrivo di Rochefort fu causa di dimostrazioni clamorosissime e di scene serio-comiche.

La folla invase la stazione dopo averne rotte le porte e le finestre, gridando *Viva Rochefort!*

Si formò un gran corteggio che andò continuamente ingrossando sino al Chateau-d'Eau.

Colà, per la caduta di un cavallo, nacque confusione incredibile.

Rochefort trovò opportuno di svignarsela, e si rifugiò in un negozio. La folla lo cercava senza poterlo trovare.

Sebbene fosse atteso a pranzo da Victor Hugo, Rochefort giudicò prudente di farsi portare da mangiare nel negozio dal quale uscì più tardi trasvestito.

La polizia riescì impotente ad impedire interamente i disordini, perchè la folla si calcola ascendesse a centomila uomini.

Un *gardien de la paix* ferì accidentalmente un calzolaio.

Assicurasi che Rochefort si assenterà di nuovo da Parigi per far venerdì un ingresso trionfale.

Notizie Italiane

ROMA 12 — Domani l'onor. Cavallotti presenterà una mozione firmata da 24 deputati circa i lavori della Camera.

La questione relativa alla discussione della riforma elettorale probabilmente si deciderà per appello nominale.

Dicesi che il ministro, come mezzo termine, proporrà la riconvocazione della Camera pel mese di ottobre.

Il comm. Martorelli, ispettore delle ferrovie romane, partì stamane per Tunisi incaricato dalla Ditta Rubattino ad organizzare il servizio della ferrovia Goletta-Tunisi.

— La Commissione per la riforma elettorale approvò con cinque voti contro quattro una proposta dell'onor. Baccelli, tendente ad ammettere al voto coloro che comprovino la loro partecipazione a qualche campagna dell'indipendenza italiana.

Si nominò relatore l'onor. Zanardelli con quattro voti, contro due dati dall'onor. Correnti, e due schede bianche.

Mancavano i commissari Sella, Crispi, Nicotera, Correnti, Mancini e Mussi.

L'onor. Sani fu nominato relatore del bilancio della guerra e l'onor. Brin di quello della marina.

— S. M. il Re rimarrà in Roma finchè il Senato non avrà esaminato e votato la legge per l'abolizione del macinato e i bilanci definitivi. Il clima di Roma anche di questa stagione si confà perfettamente alla salute del Re che sta veramente benissimo.

Sua Maestà la Regina, che si trova benissimo a Capodimonte, vi resterà di certo per tutto il mese di luglio e forse per una parte dell'agosto: poi si recherà con S. M. il Re a Torino.

La Regina avrebbe manifestato in questi giorni il desiderio di fare una visita a Courmayeur durante l'agosto e trattenervisi qualche giorno.

Il Re in quel frattempo assisterebbe alle grandi manovre che avranno luogo su quel di Biella.

NAPOLI — Il *Piccolo* scrive che una nuova banda di sette briganti è comparsa nella provincia di Caserta.

FIRENZE 13 — Il barone Bettino Ricasoli è completamente ristabilito in salute.

L'illustre uomo con la forma più cortese esprime per mezzo della *Naz.* pubblici ringraziamenti per le universali testimonianze di affettuosa premura usategli durante la sua recente malattia.

PISTOIA 13 — L'inaugurazione del monumento a Ferruccio a Gavinana fu splendida. Il concorso era numerosissimo. Gli oratori sono stati molto applauditi fra l'entusiasmo generale.

VENEZIA — Giovedì si attende a Venezia il principe Amedeo coi figli, per prendere i bagni di mare.

— Nelle elezioni amministrative il partito liberale moderato ottenne un brillante trionfo.

Notizie Estere

GRECIA — Il re di Grecia, dopo due giorni passati a Parigi venendo da Londra, è partito giovedì per Berlino; di là si recherà a Copenaghen, dove incontrerà la Regina. I due sovrani si fermeranno una quindicina di giorni presso il re Cristiano IX, padre e suocero rispettivo.

A questa notizia, che troviamo nel *Figaro*, aggiungiamo una voce assai accreditata che corre per la crisi. Il re di Grecia, che aveva l'intenzione di venire anche a Roma, dopo essere stato a Londra e a Parigi, non verrà più; ma invece si dirigerà a Vienna e di là tornerà ad Atene.

I commenti che si fanno su questa notizia non sono lusinghieri alla politica del Gabinetto italiano.

AUS. UNGH. — La *Deutsche Zeitung* ha un importante articolo sulla questione orientale. Essa consiglia l'Austria a spiegare tutta la sua influenza a Costantinopoli per indurre la Porta a sottoporsi alle decisioni delle potenze. La Russia invita la Porta invece alla resistenza; ma l'Austria per giovare alla Turchia e principalmente a sè stessa deve ordinare al suo rappresentante presso il Sultano di appoggiare validamente M.r Göschen. A ciò la consiglia oltre tutto il medesimo suo interesse.

— Col giorno 18 corrente sarà inaugurato a Vienna il Tiro internazionale, a cui furono direttamente invitate anche tutte le Società dei tiratori italiane.

Fra queste primeggieranno i tiratori di Verona, i quali andranno a Vienna portando seco la bandiera sociale che è poi quella della nazione.

Sarà l'unica che sventolerà in codesta occasione nella capitale dell'impero austro-ungarico poichè le altre città italiane invieranno loro rappresentanti al tiro; ma nessuna ha pensato di mandarvi il proprio vessillo.

FRANCIA — È stato pubblicato il programma ufficiale delle feste di oggi. Si lavora con attività febbrile pei preparativi. I forestieri arrivano a migliaia. Fin da ieri vedevansi imbandierate moltissime vie.

— Rochefort accompagnato da Pain, dalla figlia e dal genero, arrivato a Lione ebbe una grande dimostrazione per parte di una folla immensa che ivi era ad attenderlo. Ieri sera doveva giungere a Parigi. Quivi pure lo attendono grandi dimostrazioni. Le corporazioni sindacali operaie decisero di fargli corteggio fino al suo alloggio. Si parla poi di organizzare un grande banchetto in onore dei principali comunisti ritornati.

— Si ha da Parigi 12:

L'amnistia completa si applica a 778 individui. Rimangono 17 condannati per i fatti della Comune che saranno graziati ma non amnistiati. Fra questi, l'unico nome conosciuto è Urbain.

Rochefort, che giunse a Lione di passaggio per Parigi, fu, nella stazione di quella città, accolto dai radicali con grandi dimostrazioni. Gli si offrì un *punch*.

Rochefort giungerà questa sera a Parigi ove lo aspettano altre dimostrazioni.

Il giorno 11 furono resi solenni onori funebri al senatore dottor Broca.

— È morto il pittore italiano Ettore Caracciolo.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 2 Luglio

1. Ha incaricato il Sindaco di fare nuovi offici presso il sig. avv. Giovanni Boldrini onde indurlo a recedere dalla rinuncia da lui data dalla carica di Membro della Commissione sulle scuole musicali.

2. Ha accettata la rinuncia presentata da un diurnista al Dazio, mandando alla Divisione daziaria di provvedere pel rimpiazzo.

3. Ha deliberato di non potere, nell'interesse e convenienza dell'Amministrazione, assecondare una domanda inoltrata per acquisto dell'Orto annesso all'ex Convento dei Cappuccini.

4. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio, in occasione della discussione del Bilancio 1881, la proposta di pareggiare lo stipendio del Maestro elementare sig. Maccapani a quello degli altri insegnanti.

5. Ha deliberato di proporre al Consiglio il collocamento a riposo, per motivi di salute del Messo Comunale nelle Delegazioni di S. Giorgio e S. Luca provvedendo provvisoriamente al di lui rimpiazzo.

6. Ha accettata la proposta fatta dal sig. Conte Giovanni Gulinelli di affrancare cioè due censi gravanti le sue proprietà a favore del Patrimonio Ginnasiale.

7. Ha approvato in via d'urgenza il Verbale della seduta Consigliare 30 scorso Giugno.

8. Ha emesso parere favorevole sopra una domanda per apertura di uno spaccio liquori in Cocomaro di Cona.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — Il Giurì ha potuto finalmente ieri dare il suo verdetto nella nota causa contro Ida Spinelli.

Non mancò nell'udienza di ieri il lato comico, e in sulla fine l'interesse drammatico, evocato in ispecial modo dall'egregio avvocato difensore, il quale (riportiamo le sue parole) valendosi di un suo diritto, crede vedere un colpevole, un grave colpevole nella persona del sig. Capponi, il fratello della derubata, l'uomo che Ida Spinelli amava al punto da sacrificare sè stessa, e protestando contro la sua colpabilità. Da qui il desiderio di difesa del proprio fratello addimostrata dalla signora Capponi-Clerici, la quale alzandosi tentò di rivolgere la parola ai signori Giurati; desiderio, s'intende, tosto represso. Per conseguenza, lagrime e proteste, la minaccia del sig. Presidente al pubblico di far sgomberare la sala per le sue inopportune e vietate manifestazioni; altra minaccia al sig. avvocato difensore di rinviare la causa se persisteva in quel linguaggio che l'on. Presidente disse suonare ingiusto e a carico del Capponi, e a carico di quei magistrati che con loro ordinanza in Camera di Consiglio avevano dichiarato non farsi luogo a procedere pel detto Capponi. — La difesa quindi, ad evitare ulteriori osservazioni, e trovando essere stato abbastanza detto a discolpa della Spinelli, venne alle sue conclusioni.

Dietro verdetto di colpabilità, la Corte condannava l'accusata Spinelli ad anni 3 di carcere.

— All'udienza pomeridiana di ieri, si è fatta l'estrazione dei giurati e si è data lettura dell'atto d'accusa nell'ultima causa rinviata a questa quindicina, e della quale abbiamo dato altra volta un cenno di cronaca, contro: Ardizzoni Gaetano, Graziani Michele, Chiesa Giovanni, accusati di furto qualificato; e Carli Fogli Prassede, Traversari Laura, Natali Adalgisa, di falsa testimonianza.

Daremo domani per esteso i capi d'imputazione.

Gli avvocati difensori sono: Ruffoni Guglielmo, Vassalli Giovanni, Lino Ferriani, Avogli Alessandro.

Liceo Musicale. — Domenica prossima avrà luogo nella gran sala del Palazzo Schifanoia l'annuale esperimento degli alunni dell'Istituto.

Temporale. — Alle ore 5 1/2 pom. di ieri infuriava nella nostra città e dintorni un forte temporale. Si preannunziò assai male facendo temere brutte conseguenze per il vento fortissimo, il cozzar delle nubi nere nere e bassissime, e quel tuonare continuato che è sempre indizio di grandine, ma per fortuna tutto finì con una abbondante pioggia, desideratissima pei campi e che a noi, oppressi dall'afa insopportabile degli scorsi giorni, ha arrecato vero refrigerio, per il susseguito abbassamento della temperatura.

Furono parecchie e fortissime le scariche elettriche e una cadde nel Corso di Porta Romana nella casa N. 37 abitata da certo Pastorelli Gaetano.

La folgore penetrando dal camino ha rotto tre muri, ha sfondato un pavimento e dileguandosi passava per la stanza ove il Pastorelli ed una bambina stavano mangiando e mai aspettandosi una così ingrata visita. Per vera fortuna essi se la cavarono rimanendo per alcun tempo intontiti e con uno sbigottimento troppo naturale. Riavutisi alquanto si trovò che il Pastorelli aveva riportate alcune lesioni non gravi alla gamba sinistra, e così pure la ragazzina al fianco sinistro e alla mano; ma non sappiamo se per offesa della scarica elettrica, o per i molti rottami caduti.

In Municipio. — Quella benedetta possessione *Magnanina* non c'è nessuno che voglia mangiarla. — Andato deserto anche il terzo esperimento d'asta a prezzo ridotto sabbato 24 corrente avrà luogo un nuovo incanto a schede segrete.

Banca popolare. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 14 Luglio 1880.

Egregio Direttore

Ho letto il resoconto del numero di ieri sull'adunanza tenutasi Lunedì per promuovere la costituzione di una Banca popolare. Credo opportuno di aggiungere a ciò ch'Ella scrisse qualche schiarimento che varrà a meglio determinare le deliberazioni prese.

Quando io ebbi ad accingermi alla mia iniziativa, l'avv. Eugenio Dossani, senza ch'io ne avessi avuto sentore, già aveva pensato a costituire invece una Banca di credito Agricolo, e giunto l'istante che interpellai lui per la sua adesione, mi espose il suo progetto colle basi sulle quali contava, poscia, con deferenza cortese, attribuendomi una competenza che certo non ho, disse che davanti ad essa ritiravalo per offrirmi invece il suo appoggio e la sua cooperazione. Io lo ringraziai sinceramente, e accettai perchè già convinto che la nuova Istituzione avrebbe anch'essa potuto tener

conto di quei bisogni dei nostri piccoli possidenti e dei nostri fittaiuoli che s'impongono oggi al pensiero di ogni cittadino. Questo po' di storia spiega senz' altro l' andamento della discussione all' adunanza, sul quale Ella ha sorvolato, e sul quale mi pare bene si sappia che non vi era discrepanza sostanziale fra l' avv. Dossani e me, allo stesso modo che le votazioni non ebbero a significare disapprovazione delle idee di nessuno; anzi nel delineare il carattere della nuova Banca per le comunicazioni da farsi a coloro cui si sarebbero chieste le sottoscrizioni, notai che essa doveva avere speciale riguardo all' agricoltura.

Io mi lusingo che Ella farà buona accoglienza a queste mie linee che vogliono porre in maggior evidenza quell' accordo sostanziale fra l' avv. Dossani e me, che ha sempre esistito, ma che si è anche meglio rivelato e nell' adunanza della Commissione di ieri e nelle nostre particolari conversazioni.

Accolga, egregio sig. Direttore, i sensi della mia stima ed osservanza.

Dev.mo suo
Enea Cavalieri.

Ferimento. — Ieri per gelosia di donne, tal Giuseppe P.... riportò una leggiera ferita alla testa.

Arresti. — Questa notte arresto di un vagabondo, ed altro per contravvenzione alla legge di P. S.

Rettifica. — Sulla fede dell' appello nominale pubblicato dalla *Libertà* e dal *Popolo Romano* avevamo detto ieri che l' on. Gattelli non era alla Camera al momento del voto sul macinato. Ci si fa osservare ora che il *Diritto* l' *Opinione* e altri giornali portano il nome del Gattelli, il quale naturalmente ha votato colla maggioranza; e noi volentieri lo constatiamo.

Rubrica amena. — Domenica, 11 Luglio, la compagnia drammatica diretta dal cav. Luigi Monti, ha rappresentato a Roma, all' *Alhambra*, alle 5 1/4, il *Processo Lerouge*, ed alle 8 1/2 il *Dramma di Via Grenelle*. Tutti e due i drammi hanno attirato un concorso straordinario ed hanno ottenuto — a detta del *Fanfulla* — un grande successo nel pubblico domenicale.

Il *Fanfulla* ha dimenticato di dire che il *Dramma di Via Grenelle*, recitato nel mese di Giugno, dalla compagnia Pietriboni, ebbe l'onore di quattro repliche al primo teatro di commedia, al *Valle*.

Ma non è ciò che amiamo di far sapere ai nostri lettori; è, piuttosto, l' aneddoto che è succeduto fra un atto e l'altro della recita del *Processo Lerouge*. Il *Fanfulla* narra che « v' è stato un momento in cui vi erano carabinieri finti in iscena poco compresi della loro missione, e i carabinieri veri fra le quinte, tanto bene compresi della loro, che hanno messo le manette a quattro comparse che viceversa non erano che provetti borsaiuoli da parecchio tempo ricercati dalla questura. » Non è curioso e comicissimo il fattarello?

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Luglio 1880:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 4 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ettori Luigia fu Tommaso, d' anni 63, aff. dom. ved. — Azzolini Elisa di Carlo d' anni 18 dom. nub.
Minori agli anni sette N. 3.

12 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Berselli Artaserse fu Emidio d'anni 49, maestro vedovo — Servadio Enrichetta fu Servadio, d' anni 56, aff. dom. coniug. — Coltri Paola, fu Giorgio d' anni 65, aff. dom. coniug. — Berti Regina fu Costantino, d' anni 84, aff. dom. ved. — Baruffaldi Anna fu Ignazio, d' anni 43 giornaliera, coniug. — Fogli Angelo di Francesco d' anni 13, — Canella Giuseppe fu Paolo, d' anni 64 boaro, vedovo — Mantovani Augusta fu Giuseppe, d' anni 37 villica, coniug. — Meloncelli Luigia di Luigi, d' anni 18, aff. dom. nubile — Pontini Antonio fu Angelo d' anni 48, trafficante, coniug.
Minori agli anni sette N. 3.

LUIGI BOLOGNESI scultore, allievo dell' illustre **MONTEVERDE**, essendosi restituito per alquanti giorni in patria, fa noto a tutti i suoi concittadini che trovasi disposto ad accettare qualunque ordinazione di statue, busti, monumenti ed altro di sua arte, assicurando quanti lo volessero onorare, che userà tutti quei mezzi di cui è capace per la buona riescita d' ogni lavoro.

Fiducioso di vedersi onorato di commissioni sia per parte di pubbliche amministrazioni che di privati, fissa il di lui recapito nello Stabilimento tipografico del signor Giuseppe Bresciani.

Osservazioni Meteorologiche
13 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 20°, 3 C
Alt. med. mm. 760,42	» mass.ª 32, 0 »
Al liv. del mare 762,40	» media 25, 7 »
Umidità media: 60°, 6	Ven. dom. W.

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Nebbia rara alla mattina
Temporale con pioggia al dopo pranzo.
14 Luglio — Temp. minima 17.° 4 C
Altezza dell'acqua caduta mm. 12, 44
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Luglio — ore 12 min. 8 sec. 58

Cartolina postale meteorologica
Temporale
del 13 Luglio 1880

Principio ore 4 p. minuti 10
Fine » 6 p. » 50
Pioggia raccolta mill. 12, 44

NOTE

Il nembo, che proveniva da NW, con moto sensibile si diffuse per tutto il cielo. Il vento soffiava nella direzione di WSW. La pioggia cominciava alle ore 5, 15 p. e fino alle 5, 30 p. cadeva dirotta, poi continuava minuta fino alle 8 p. circa. Vento forte, tuoni frequenti, forti e prolungati; lampi spessi diffusi ed alcuni molto intensi. Il temporale fu accompagnato dalla caduta di due fulmini. Finora non si hanno altre notizie sicure.

Ferrara 14 Luglio 1880.

L' incaricato
Maccanti Giuseppe

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Col cuore compreso dal più ineffabile cordoglio, depongo un sempreviva, il mesto fiore della ricordanza, sulla fossa di

VENANZIO STANZANI

da lento morbo consunto nell' età di anni 17, dopo una lunga e penosa malattia da lui sopportata con eroica rassegnazione.

Morire a diciassette anni, nel superbo e rigoglioso meriggio della vita — morire di tisi — è cosa ben triste, dolorosa, straziante.

Possa amico mio, tornarti accetto questo fiore, che riverente, muto, commosso, depongo sulla tua bara, — e possano le mie sentite, schiette condoglianze essere di qualche conforto alla desolata, afflittissima tua famiglia.

Ferrara 14 Luglio 1880

M.

UN PO' DI LUCE

Quando nella Seduta Consigliare del 25 passato Giugno, trattandosi della nuova Barriera a capo di Via Giardini, si faceva cadere meritamente la scelta sul Progetto dell' Ingegnere cav. Giovanni Tosi che vi aveva preventivati altresì diversi lavori in *Asfalto*; il sig. Angelo Manfredi Ing. Capo Provinciale, Relatore della Commissione incaricata di esaminare i diversi progetti presentati, osteggiò la pavimentazione in asfalto asserendo che i lavori in detto materiale diedero cattivissime prove a Ferrara citando a comprova del suo asserto la Terrazza eseguita a codesto Manicomio Provinciale — Noi aggiungeremmo per amor del vero, ciò che tacque l' Egregio Ing. Manfredi vale a dire che in quel lavoro fu imposto alla nostra Ditta di usare l' asfalto *artificiale, non naturale*, preesistente ed applicatovi già in addietro d'altra Casa, di niun' elasticità e di facile screpolatura, come infatti si manifestarono crepacci anche quando fu rifatta la seconda volta sempre causa l' impiego del vecchio asfalto, tentando noi in vano dissuaderne codesta Amministrazione la quale crediamo così persuasa che la mala riuscita dei lavori dipende molto spesso da una malintesa economia nei materiali.

Le costruzioni compiute dalla nostra Casa interamente con proprio *asfalto naturale* dimostrano ben chiaramente quanto lasci a desiderare l' attendibilità delle asserzioni dell' Onor. Ing. Manfredi dappoichè questo Municipio di Venezia in vista sì della durata come dell' economia ha deliberato di strattificare costantemente con asfalto tutti i Ponti e Strade Comunali, come ora verrà pavimentata la nuova Via 22 Marzo a S. Moisè, e così pure i Comuni di Vicenza, Schio, Mantova e Portogruaro deliberarono di usare tale pavimentazione. Merita poi speciale menzione la grandiosa Terrazza del nuovo Politeama Rossetti in Trieste da noi eseguita in asfalto. Il Genio Militare di Venezia e Verona fino dall' anno 1858 fece coprire con detto materiale tutti i forti dei rispettivo loro estuario. La direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia da parecchi anni addietro fece eseguire molti *Trottoirs* fra le stazioni di Venezia e Brescia oltre al magazzino merci alla stazione di Padova. Aggiungeremo che l' asfalto naturale oltre a servire al passaggio dei pedoni, è anche carreggiabile come l' attesta il pavimento dell' atrio del sig. Marchese di Bagno di Mantova che da 20 anni si trova in lodevole stato come altri eseguiti in Vicenza, Verona, Mantova ed altresì in codesta città di Ferrara il marciapiedi intorno al Casino del N. U. Marchese Revedin che data dal 1865, e l' altro in Piazza Castello dimostrano come i lavori qualora siano compiuti con scelto ed uniforme materiale riescono perfetti, ciò che non s' ottiene usando disparatissimi prodotti essendo poi vana speranza l' attendere da questi il buon risultato.

Alessandro Remy e figli
Stabilimento Asfalto
Venezia.

Venezia 11 Luglio 1880.

Trattoria al Leon d' Oro

AVVISO

Il Conduttore di questa antica Trattoria avente ingresso in Via Pescheria Num. 95, si pregia notificare che ha ampliato, decorosamente arredato e fornito di ogni desiderabile comodità l' annesso **Nuovo Albergo al Leon d' oro**, di cui l' ingresso principale è in Via Sigismondo N. 90, in prossimità del Teatro Vittorio Emanuele e della Piazza Cavour, luogo il più centrale della Città.

Il servizio conveniente, cui si aggiunge quest' anno durante la Stagione dei Bagni una **Vettura Omnibus**, la quale si troverà alla Stazione Ferroviaria all' arrivo e partenza di ogni treno, e la modicità dei prezzi, gli fanno sperare una numerosa clientela; e per parte sua sin d'ora promette di nulla trascurare onde restino in ogni miglior modo soddisfatti quei signori che lo vorranno favorire.

Rimini 26 Giugno 1880.

Il Conduttore

NB. — Si ricevono commissioni per pranzi a domicilio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Vienna* 12. La *Corrispondenza Politica* ha da Atene che i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra informarono Tricupis che in questo momento e prima di consegnare la nota collettiva delle potenze fanno pratiche confidenziali presso la Porta per indurla ad accettare il voto della conferenza di Berlino. Quindi i rappresentanti pregarono Tricupis di sospendere la mobilitazione della riserva per non dare alla Porta pretesto di rifiuto. Tricupis acconsentì senza però sospendere i preparativi di mobilitazione.

Parigi 12. — Il *Temps* dice che se le potenze concertassero un'azione comune per realizzare le decisioni di Berlino, la Francia potrebbe difficilmente persistere nell'astensione, ma il *Temps* non crede in un accordo possibile in seguito alla rivalità della Russia, dell'Asiria e dell' Austria e dell' Italia. Soggiunge che l' intervento

delle potenze diverebbe un segnale di crisi suprema per la Turchia, e non crede che la Turchia ceda all' intimazione dell' Europa e constata la leggerezza della politica di Gladstone che sollevando la questione provocò la crisi di aprile e la successione dell'impero ottomano.

***Parigi* 12.** — Rochefort è giunto stasera. Circa 6000 persone lo attendevano alla stazione. La carrozza è stata scortata da una folla considerevole ognora crescente che riempiva i *boulevards*, cantava la *marsigliese*, gridando: viva Rochfort.

***Costantinopoli* 13.** — La notificazione alla Porta della decisione della Conferenza si farà alla fine della settimana mediante una nota collettiva.

Il sultano incaricò l'economista Vendersteio ed altri tedeschi a riorganizzare le finanze e l' amministrazione.

***Londra* 13.** — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta è informata che il principe della Bulgaria sottomise ad alcune potenze un progetto per annettersi parte della Rumelia.

***Roma* 13.** — Il *Diritto* dice che avendo qualche ambasciatore a Costantinopoli chiesto nuovi schiarimenti la presentazione della nota delle potenze, che doveva aver luogo oggi, fu alquanto ritardata,

***Roma* 12.** — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana fu approvato il bilancio definitivo di grazia e giustizia, e cominciò la discussione di quello dell' agricoltura e commercio.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione sui provvedimenti finanziarii. Fu approvato senza incidenti il progetto relativo alla tassa sul petrolio, e cominciò la discussione sul progetto del gratuito patrocinio.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.